

Borgonovese dell'anno il primo "cacciatore" dei segreti del Covid 19

CON IL SUO TEAM HA INDIVIDUATO E IDENTIFICATO IL VIRUS
«CONDIVIDO IL PREMIO CON TUTTO IL PERSONALE SANITARIO»

● Borgonovo premia Fausto Baldanti. Nell'anno della pandemia la commissione incaricata ogni anno di nominare il Borgonovese dell'anno ha deciso di assegnare al noto virologo, borgonovese d'adozione, il prestigioso riconoscimento. Al cinquantasettenne, professore ordinario di microbiologia all'Università di Pavia, che tutti abbiamo imparato a conoscere nella sua seconda veste di responsabile dell'Unità di Virologia molecolare del Policlinico San Matteo di Pavia, viene riconosciuto il merito di aver dato lustro e aver fatto conoscere il nome di Borgonovo anche fuori dagli stretti confini locali. Di certo con Baldanti Borgonovo e la Valtidone hanno fatto il giro del mondo.

Il suo nome è salito alla ribalta delle cronache nazionali e internazionali per essere stato tra i primi, insieme al suo team, ad aver individuato e poi studiato il coronavirus. Di lui hanno parlato testate nazionali ed estere che, grazie al virologo borgonovese, hanno potuto accendere una luce in più per rischiare il terreno sconosciuto e oscuro di questa nuova malattia. Più di recente Baldanti è stato immortalato mentre porgeva il braccio per farsi vaccinare, primo a ricevere l'iniezione nel Pavese. «Ma - ironizza subito il noto virologo - soltanto perché sono andati in ordine alfabetico (ride, ndr.). A parte gli scherzi - prosegue - ci ho tenuto ad essere il primo. Era un dovere come me-

dico e come cittadino. Ora speriamo che questo sia l'inizio di un nuovo capitolo. Il vaccino è il risultato di tutta la ricerca di qualità fatta all'estero e in Italia. Non esiste medicina di qualità senza ricerca di qualità e questa vicenda lo ha dimostrato».

Dottore, nonostante questo tante persone nutrono ancora dubbi sul vaccino anche per i tempi che qualcuno giudica troppo rapidi in cui è stato sviluppato.

«Se abbiamo avuto un vaccino in tempi così rapidi non è perché è stato fatto in fretta, ma perché a seguito di Sars 2003 e Mers 2011 c'è stata tutta un'attività di ricerca che ha messo le basi concettuali e scientifiche che ci hanno permesso adesso di essere così tempestivi».

Detto in parole semplici, vuol dire che non siamo partiti da zero?

«Esattamente. È come se la ricerca di quegli anni ci avesse permesso di avere una base di partenza. Quelli erano, come dire, due virus parenti, motivo per cui sapevamo già da dove far partire la ricerca».



Sars 2003 e Mers 2011 hanno messo le basi scientifiche che hanno permesso il vaccino anti-Covid in così poco tempo»



Fausto Baldanti con i figli Davide e Andrea e la moglie Giovanna Spiaggi FOTO BERSANI

Parliamo un po' di lei. Il Borgonovese dell'anno è un riconoscimento che viene dai suoi compaesani.

«Proprio per questo mi fa molto piacere. Ne sono onorato, ma ci tengo a dire che lo condivido con tutto il personale sanitario che sta affrontando questa difficile situazione. Lo dedico anche alla mia famiglia, ai miei due figli Davide e Andrea e a mia moglie Giovanna che mi hanno supportato in questi mesi non facili. E poi ringrazio i miei giovani specializzandi che si sono buttati con entusiasmo e coraggio per dare un aiuto in questa situazione. Lavorare con loro è fantastico. Stare con loro è per me un modo per mantenermi giovane».

Secondo lei, terminata la pandemia, ci si ricorderà di loro o verranno nuovamente dimenticati?

«Questo evento inatteso ha mostrato tutti i limiti degli attuali sistemi sanitari e la necessità di aumentare le risorse per qualcosa che serve a proteggere la salute di tutti».

Quando smette il camice riesce a trovare tempo per qualcosa che non sia la ricerca?

«Mi piace stare con i miei amici, che sono tutti qui a Borgonovo e in Valtidone (Baldanti è nato a Nibbiano ed è figlio della storica ostetrica Piera Pilla, ndr). Questo è uno dei motivi per cui ho scelto di non trasferirmi a Pavia. Quando ho un attimo di tempo vado in

Valtrebbia a pescare a mosca. E poi mi piace cucinare».

E di Borgonovo cosa le piace?

«È il luogo dove mi sento a casa. Per uno come me che ha viaggiato tanto anche all'estero trovarmi qui, magari con davanti un piatto di tortelli con la coda è un piacere immenso».

«Il premio al professor Baldanti - dice la presidente della commissione Rosy Laino - è stato attribuito all'unanimità e senza esitazioni ad una persona che sa unire un alto profilo professionale ad una grande umanità e umiltà». Il riconoscimento è un'aquila d'oro dell'orafa Gianni Riva.

Mariangela Milani